

I racconti

«Di notte mi abbuffo per riempire il vuoto»

Ansia, insonnia e disturbi alimentari: giornate da incubo per il terrore di perdere il posto fisso

LO SCENARIO

**Si sono rivolti
allo sportello
anche ragazzi
impiegati all'estero
in cerca di aiuto
MILANO**

«Mi facevano sentire importante perché ero tra gli eletti che avevano mantenuto una occupazione, provavo il voltastomaco nel vedere ciò che facevano ai miei colleghi. E così in questi tre mesi di tira e molla, di richieste esorbitanti e ricatti, ho sviluppato un malessere tale per cui ho forti mal di testa, nausea, crisi d'ansia e non dormo più. Temo di perdere il lavoro ma al contempo spero che questa agonia finisca al più presto perché non ce la faccio più». Matteo, nome di fantasia per tutelare la privacy, è uno dei giovani che nei mesi della pandemia si è rivolto allo sportello di supporto psicologico della Cisl. Ha lasciato Milano dopo la laurea e un dottorato di ricerca. Lavora all'estero ma ha chiesto aiuto, a distanza, in Italia, cercando un'ancora di salvezza di fronte a una situazione di stress diventata insostenibile. «In smart working mi chiamavano a qualsiasi ora del giorno e della sera – racconta – pretendendo che fossi sempre connesso. Una settimana mi facevano sentire importante perché ero tra gli eletti che avevano mantenuto l'occupazione e mi veniva espresso apprezzamento per il mio lavoro, la settimana dopo mi dicevano che ero inutile e che dovevano decidere se sarei stato tra

quelli che sarebbero stati messi prima in cassa integrazione, poi forse licenziato con l'impegno a riassumermi quando la crisi sarebbe finita».

Un altro grido di dolore è arrivato da Luca, che a Milano lavora da tre anni in una multinazionale. Si è rivolto alla psicologa perché soffriva di ansia, depressione e disturbi alimentari. Racconta di essere vessato dalla sua superiore, che arriva a esercitare pressioni anche sul modo di vestire e sulle frequentazioni fuori dal lavoro. Comportamenti che si sono fatti più aggressivi con la pandemia, come se il virus avesse fatto perdere i freni inibitori. Luca ha iniziato ad abbuffarsi durante la notte, sviluppando un disturbo alimentare che ha conseguenze sulla sua salute fisica e mentale. L'incubo di perdere il posto di lavoro, e di rimanere senza un reddito.

«Ho fatto l'impossibile per guadagnarmi la mia autonomia – ha spiegato – ho fatto di tutto per avere il contratto a tempo indeterminato in una grande azienda, compreso lavorare gratis per qualche mese. Era la mia aspirazione ed ora che ho il posto fisso e posso non dipendere più da nessuno non riesco a pensare di perdere tutto». Tra le conseguenze del disagio che i giovani hanno segnalato alla psicologa la perdita del sonno, reazioni psicosomatiche come nausea e vomito la mattina e attacchi di panico. Quando uno dei lavoratori ha provato a rivolgersi al suo capo per parlare dei problemi in ufficio si è sentito rispondere: «Tu sei giovane, devi solo abbassare la testa e lavorare».

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diversi giovani hanno segnalato un aumento dell'aggressività fra colleghi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI RASSEGNA SINDACALE

Giovani, lavoro addio Tuffo nell'iper-precariato

Nella fascia sotto i 29 anni la flessione peggiore, -62.5% di nuovi contratti
La psicologa della **Cisl**: da noi per denunciare minacce e vessazioni continue

COTTIMO DA CASA

**Lo smart working ha lasciato ai margini chi ha contratti meno tutelanti
Futuro in bilico**

L'IDENTIKIT

Sono più a rischio "freschi" diplomati che lavorano nell'alberghiero e nella ristorazione

MILANO

di **Andrea Gianni**

Un salto nel vuoto, verso le nuove frontiere «dell'iper-precariato». Giovani che già prima del coronavirus soffrivano le conseguenze della flessibilità più estrema adesso sono rimasti sotto le macerie di un mondo del lavoro tutto da ricostruire. E i segnali registrati finora indicano, giorno dopo giorno, un peggioramento delle condizioni. Lo testimoniano i racconti dei giovani che negli ultimi mesi si sono rivolti allo Sportello disagio lavorativo, molestie e mobbing della **Cisl** Milano Metropoli, diretto dalla psicologa Rosalba Gerli. Sono impiegati nei settori più disparati, e hanno deciso di chiedere aiuto al sindacato in cerca di una via d'uscita. «Riportano situazioni impensabili di maltrattamento - spiega la psicologa - si chiede loro totale disponibilità in presenza o in smart working, che di fatto quando va bene è telelavoro ma più spesso è lavoro a cottimo da casa, mentre la percezione di precarietà si è esasperata, le richieste aziendali, le pressioni e i ricatti sono aumentati in modo esponenziale, aggravati da continue umiliazioni, modalità di ipercontrollo e comportamenti vessatori». Con l'emergenza sanitaria sono stati sottoposti «a pressioni con la minaccia delle

riduzioni di personale». Minaccia che ha maggior effetto su lavoratori precari o con contratti meno tutelanti.

E i giovani sono stati tra i primi a perdere il lavoro, per il mancato rinnovo di contratti a termine. Un quadro a tinte fosche che emerge anche da un'analisi della Cgil sugli avviati al lavoro nella Città metropolitana tra marzo e aprile. La fascia d'età fino a 29 anni ha subito la flessione peggiore: -62.5%. Si traduce in 14.409 nuovi contratti nel bimestre rispetto ai 38.377 nuovi contratti registrati nello stesso periodo del 2019. La fascia da 30 a 44 anni registra invece un -52.6%, quella oltre i 45 anni un -47.9%. «Se si potesse disegnare un identikit della figura più esposta al rischio di esclusione - spiega il direttore dell'Dipartimento Mercato del lavoro della Cgil di Milano, Antonio Verona - sarebbe evidente rintracciarla nel giovane diplomato, occupato nel settore alberghiero, della ristorazione, nella attività artistiche, di intrattenimento».

«Chi finora ha sostenuto che sono bamboccioni oppure che sono una generazione abituata culturalmente alla precarietà dovrà ricredersi - sottolinea Gerli - perché questi giovani rischiano l'annullamento di sé stessi pur di non perdere il cosiddetto "posto fisso" e la loro fragile autonomia».



Una manifestazione per chiedere diritti e tutele sul lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

